

SABATO 30 AGOSTO 1997

EDITORIALE

Negare l'inconscio il grande errore della medicina

MAURO MANCIA

L'INTERVISTA concessa a Rai3 mercoledì 27 agosto relativa alla depressione infantile e alla opportunità o meno di somministrare farmaci antidepressivi a soggetti in tenera età, così come è stato proposto negli Stati Uniti d'America, mi dà lo spunto per riprendere un argomento che ha profondi risvolti in campo psicologico e psichiatrico ma anche in campo sociale, giuridico e antropologico. Innanzitutto cosa si intende per depressione? Uno stato affettivo dominato da tristezza, scarsa volontà di vivere, lavorare, amare, disturbi del sonno a volte sino a stati deliranti veri e propri. Si conoscono varie forme di depressione e si sa che nell'infanzia possono presentarsi situazioni depressive anche gravi che denunciano un fallimento delle relazioni primarie (con la madre prima e con i genitori poi) ma forse anche un «debole» equipaggiamento interno che non aiuta il bambino a tollerare le inevitabili frustrazioni della realtà (e la madre può essere la prima e più significativa rappresentante di questa realtà). Fattori costituzionali e fattori ambientali possono dunque partecipare in varia misura ai disturbi affettivi dei bambini anche in tenera età.

Tuttavia relativamente alla cultura dominante in America del Nord può essere considerato affetto da «depressione» chiunque non sia capace di raggiungere quello stato «ideale» di felicità cui tende la società americana. C'è quindi il rischio di vedere definita con il termine depressione una situazione affettiva che in un'altra cultura (ad esempio in Europa) entra nei limiti di un normale sviluppo maturativo della mente infantile o tutt'al più di uno stato di infelicità. Dobbiamo tener presente infatti che la stessa Melania Klein ha indicato, nello sviluppo normale del bambino, una tappa che ha definito come «posizione depressiva» che coincide con il momento dello svezzamento e della separazione del bambino dalla madre che ritorna disponibile per incontri intimi con il padre del bambino.

Altro punto da discutere è, a messo che di malattia depressiva si tratti, come curarla. Nella proposta di somministrare farmaci in tenera età, a parte l'aspetto morale e giuridico della faccenda, c'è

tutto l'equivoco epistemologico che domina da molti anni il problema della relazione tra mente e cervello. Pretendere di intervenire su un disturbo affettivo e mentale con degli psicofarmaci significa infatti identificare *tout court* le funzioni della mente con quelle del cervello e cercare di correggere una situazione strettamente collegata alla storia del soggetto e alle sue vicende affettive e relazionali a partire dall'infanzia, con interventi sui neurotrasmettitori. Alla base c'è una falsa idea di un isomorfismo mente-cervello cioè l'idea che la mente sia della stessa natura del cervello e quindi che possa come il cervello essere il referente delle neuroscienze (neurofisiologia, neurochimica, farmacologia).

Anche se a volte i farmaci possono di fatto correggere negli stati affettivi e cognitivi patologici resta la nostra totale ignoranza sul meccanismo con il quale questi farmaci possono, agendo su recettori sinapsi, produrre quelle modificazioni mentali. A fronte di questi interventi «alla cieca» esiste tutta una letteratura che garantisce la possibilità di interventi psicoterapeutici su bambini anche in tenerissima età come è noto Melania Klein è stata la prima psicoanalista a tentare con successo una analisi di bambini intuendo le analogie che intercorrono tra linguaggio del gioco e linguaggio del sogno. E poiché ambedue i linguaggi esprimono una situazione affettiva interna alla mente del bambino, la psicoanalisi infantile oggi è in grado di conoscere e correggere fin dal loro inizio, disturbi affettivi anche della infanzia.

PURTROPPO MOLTI neuroscienziati pur di valorizzare le loro discipline attaccano senza una adeguata conoscenza altri metodi d'indagine incuranti della confusione epistemologica che creano. La psicoanalisi è la disciplina che più di tutte le altre è oggetto di svalutazione e di attacco. Ma è proprio l'insegnamento di Sigmund Freud a dirci che dietro a questi attacchi c'è una paura per un metodo che definirei antropologico nella sua essenza oltreché terapeutico, che tiene conto di una dimensione che la medicina ufficiale tende a negare: quella dell'inconscio.

Torna Salinger



«Il bambino
che predisse
la sua morte»

In libreria, in edizione pirata,
l'ultimo racconto del grande scrittore.
È una storia un po' vecchia e un po' nuova
che narra di un ragazzo prodigio...

ANTONELLA FIORI A PAGINA 4

Sport

COPPE EUROPEE
**Il sorteggio
mette il Parma
contro Scala**

Coppa campioni, coppa Uefa, Coppa coppe: i tre supertornei del calcio d'Europa al via il 16-9. Sorteggio ok per Juve, Parma, Lazio, Vicenza, Inter, Samp, Udinese.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

CALCIO BUSINESS
**La serie A vale
6mila miliardi
Di sponsor**

Le diciotto squadre di serie A ricevono dagli sponsor ufficiali e da quelli tecnici 6mila mld. Chi fa la parte del leone e chi prende soltanto spiccioli. Inchiesta.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 12

ROMA 2004
**L'Italia senza
Mennea vuole
i voti del Cio**

Parte la spedizione per Losanna guidata da Walter Veltroni. Il 5 la decisione del Cio: 109 i votanti, 4 italiani. Il no di Mennea a Pescante che assicura: vinceremo.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 11

MILAN
**Ecco Leonardo
il brasiliano
pagato 18 mld**

Il calciatore del Paris Saint Germain arriverà lunedì a Milano: è costato 18 miliardi, guadagnerà 3 mld annui sino al 2000. Col Brasile ha vinto il mondiale '94

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Positivo al controllo dopo la partita protesta: è una congiura contro di me

Maradona, cocaina all'antidoping

Poche ore prima si era sottoposto a un test privato risultato negativo. Ha tre giorni per un secondo esame.

30SET
Not Found
30SET

Per la terza volta nella sua carriera il calciatore Diego Armando Maradona è risultato positivo (per cocaina) ad un controllo antidoping al quale è stato sottoposto domenica scorsa al termine della prima partita del campionato argentino vinta dalla sua squadra, il Boca Juniors, contro l'Argentinos. I precedenti risalgono a Napoli nel '90 e in occasione del Mondiale del '94. Maradona, che a 37 anni ha ripreso per la sesta volta l'attività, aveva protestato con veemenza quando il suo numero (l'11) era stato estratto per il controllo antidoping. «È un sorteggio pilotato dovuto al mio passato», aveva detto. Adesso ha tre giorni di tempo per richiedere che sia effettuato un secondo test. Circa sei ore prima del controllo, il calciatore si era sottoposto ad una analisi privata risultata negativa.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

Cosa si può fare coi 780 miliardi necessari per rompere il contratto

Denilson vale 20 mila operai

PIETRO STRAMBA-BADIALE

LE CRONACHE dicono che è costato 63 miliardi. Ma chese qualche spendaccione vorrà proprio strapparli, in futuro, al Betis di Siviglia, per far giocare nella propria squadra «Piedi di platino» (l'oro vale troppo poco) Denilson, dovrà sborsare la bazzecola di 780 miliardi di lire. La cifra più alta di cui si sia mai parlato in riferimento a un calciatore, aggiungono le stesse cronache. Una cifra talmente astronomica che è difficile perfino cercare di figurarsela. Ma che cosa significano, in concreto, 780 miliardi di lire? Ovvio, sette milioni e ottocentomila banconote da centomila lire. Messe una di fianco all'altra, servirebbero a pavimentare dieci campi di calcio - e ne avanzerebbero ancora per gli spogliatoi -, oppure 851 appartamenti da cento metri quadri l'uno; messe una sull'altra, formerebbero una «mazetta» alta più o meno 780 metri, come dire sette volte il Duomo di Milano, più

del doppio della Tour Eiffel.

Vogliamo metterla sul demagogico? E allora diciamo che in quarant'anni di lavoro in fabbrica un operaio metalmeccanico specializzato guadagna, a valori di oggi, 832 milioni. Per portarsi a casa 780 miliardi, quindi, quello stesso operaio (purché parente stretto e molto longevo di Matusalemme) ci metterebbe esattamente 37.500 anni. In altri termini, dovrebbe lavorare per 937 vite e mezzo. Il che vuol dire che con quella cifra si pagano (tasse e contributi compresi) i salari di un anno di 20.000 operai. E i pensionati? E i malati? Beh, demagogia per demagogia, perché non ricordare che il «risatto» di Denilson equivale, lira più lira meno, al risparmio che lo Stato italiano ha fatto bloccando le pensioni d'anzianità? E che se si potrebbe pagare tutti i ticket sui farmaci, avanzando ancora qualcosa?

La missione Pathfinder su Marte,

che tanto entusiasmo sta - giustamente - suscitando tra gli scienziati, costa sì e no la metà. Tenere in vita la Mir, poco di più. Assistere a domicilio tutti i malati di Alzheimer costerebbe ancora meno. Si potrebbero attrezzare 260 biblioteche pubbliche con centomila libri ognuna. Anche queste, però, sono cose in qualche modo lontane dalla vita di tutti i giorni. E allora diciamo che con 780 miliardi si possono fornire di un paio di scarpe di buona qualità tutti i quasi 4 milioni di abitanti dell'Emilia-Romagna, di una coppa di gelato o di un litro di latte a testa tutti gli abitanti dell'Unione europea, di un abbonamento annuale al bus tutti gli adulti di Roma (e dio sa quanto ne avrebbero bisogno). Oppure Mediaset potrebbe acquistare - e propinarci - una ventina di Pippi Baudi, altrettanti Micheli Santori e anche una ventina di Albe Parietti. E a pensarci bene, forse è meglio Denilson.